

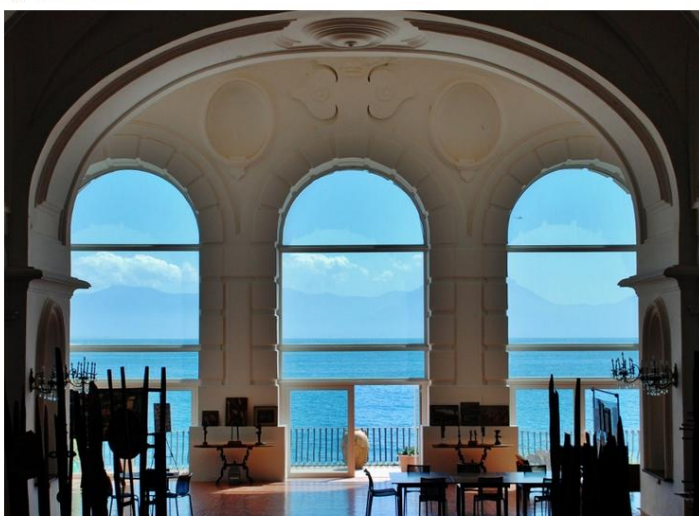
Tre donne per il Premio De Felice, salutato da una lectio di Mario Botta

13
DICEMBRE 2019

PREMI

di **Mario Francesco Simeone**

A Napoli, Mario Botta aprirà la cerimonia del Premio Nazionale Ezio De Felice per gli studi di Museografia e Museologia, assegnato a tre giovani ricercatrici



Fondazione De Felice, Teatro di Palazzo Donn'Anna

C'è un luogo che a **Napoli** non tutti conoscono, racchiuso in uno dei palazzi più iconici della città. La sede della **Fondazione Ezio De Felice** si trova, infatti, nel salone-teatro di **Palazzo Donn'Anna**, la cui costruzione, avviata nella prima metà del Seicento su progetto del grande **Cosimo Fanzago**, doveva rimanere **incompiuta**. Dando all'edificio quella particolare aura di monumentalità obliqua o permeabile che, a tutti gli effetti, l'ha reso un soggetto da ricordare. E proseguendo lungo i secoli, proprio in questo luogo sono destinate a incrociarsi le voci di **eminenti architetti**, da Fanzago, appunto, a Ezio De Felice, considerato tra i caposcuola dell'esperienza museografica italiana, scomparso nel 2000 e ricordato con l'istituzione della Fondazione eponima, attualmente presieduta da **Marina Colonna Amalfitano**, fino ad arrivare a **Mario Botta**. Sabato, 14 dicembre, alle 17.30, presso la sede della Fondazione De Felice, l'archistar svizzero terrà una **lectio magistralis**, in occasione della cerimonia di premiazione della quinta edizione del Premio Nazionale Ezio De Felice per gli studi di Museografia e Museologia.



Mario Botta

La Giuria, presieduta da **Luca Basso Peressut** e composta da **Mario Buono**, **Roberto Fedele**, **Claudio Strinati** e **Mariella Utilli**, ha designato i tre finalisti del Premio che, nel corso della cerimonia, presenteranno i propri lavori. Si tratta di tre giovanissime studentesse di altrettanti importanti atenei italiani: **Silvia Giordano** dell'Università degli Studi Roma Tre, **Sveva Ventre** dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e **Martina Franzini** dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Il premio Ezio de Felice e le finaliste della quinta edizione

Il Premio Nazionale Ezio De Felice per gli studi di Museografia e Museologia è stato istituito da **Eirene Sbriziolo**, architetto e moglie di De Felice, nel 2010, con l'intento di incoraggiare e valorizzare le ricerche e il talento dei **giovani studiosi per i musei**. Le ricerche presentate in questi anni, tutte di **neolaureati** che non abbiano superato i 30 anni di età, spaziano dalla riorganizzazione di musei esistenti al recupero ai fini museali di architetture dismesse, dall'educazione al patrimonio alla fruizione emotiva dell'opera, fino al rapporto tra passato e contemporaneità, museo e territorio.

Silvia Giordano presenta la sua ricerca incentrata su *Il museo e i suoi pubblici. Studio sulla comunicazione online di alcuni musei romani. Extension Secession. Nuovi spazi per il Padiglione della Secessione Viennese* è il titolo del lavoro di Sveva Ventre. Mentre al *Riallestimento della collezione di pizzi e ricami del Museo Poldi Pezzoli. Proposta per un programma di valorizzazione*, è dedicata la ricerca di Martina Franzini. Al termine della serata, la proclamazione della tesi scelta dalla Giuria con la premiazione della vincitrice e delle due finaliste.

Mario Botta, una vita per il Museo

Dopo i saluti e l'introduzione di Marina Colonna, si terrà la lectio magistralis di Mario Botta, che racconterà il suo lungo e affascinante percorso attraverso le architetture museali – e non solo – di tutto il mondo, dal **SFMOMA di San Francisco**, al **Museo d'arte moderna e contemporanea di Rovereto**, dal **Tsinghua Art Museum di Pechino**, al **Leeum Samsung Museum of Art in Corea**.



Tsinghua Art Museum

Nato il primo aprile 1943 a **Mendrisio**, Botta incontrò l'architettura già 15 anni, entrando nello studio di architettura di **Luigi Camenisch** e **Tita Carloni**, a **Lugano**, come apprendista disegnatore. Realizzò la sua prima costruzione, la casa parrocchiale di Genestrerio a 18 anni e proseguì gli studi all'**Istituto Universitario d'Architettura di Venezia**. Nel 1970 aprì il proprio studio di architettura a Lugano che, dal 2011, si è trasferito a Mendrisio.

Traendo ispirazione dall'impostazione di **Le Corbusier**, **Carlo Scarpa** e **Louis Kahn**, Mario Botta interpreta lo spazio come volume puro, a tratti dirompente, con geometrie sviluppate seguendo forti movimenti armonici e caratterizzati da un pragmatismo che l'ha portato ad affrontare e risolvere molti tipi di edifici, da case unifamiliari a biblioteche, da banche a edifici di culto, con una predilezione per le strutture museali.